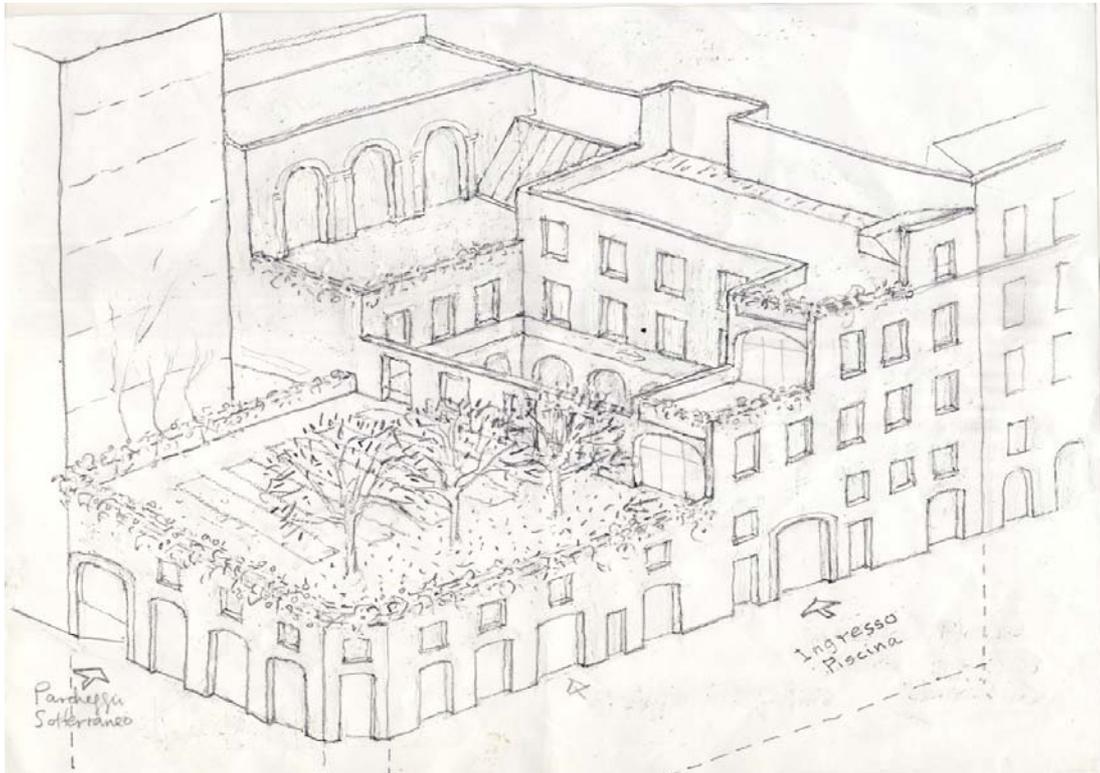


NAPOLI

Area di Vico Pallonetto a Santa Chiara - Via Giovanni Maggiore Pignatelli
Ruderi e sedimi derivanti da demolizioni- Immobili reperiti da destinare a spazi pubblici



INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE

Area di Vico Pallonetto a Santa Chiara - Via Giovanni Maggiore Pignatelli

ATTREZZATURE SPORTIVE E SISTEMAZIONE A VERDE AD USO PUBBLICO
PARCHEGGI STANZIALI NON PERTINENZIALI PRIVATI

RELAZIONE STORICA ASSEVERATA

RELAZIONE STORICA ASSEVERATA
AI SENSI DEGLI ARTT. 359 E 481 DEL CODICE PENALE

Il sito corrispondente all'immobile e all'area situati all'angolo fra Vico Pallonetto a Santa Chiara e Via Giovanni Maggiore Pignatelli è identificato al NCEU al Foglio 1, sezione Porto, Part. 155.

Nell'antica Neapolis l'area era esterna al circuito originario della fortificazione ed è stata successivamente inserita nel tessuto urbano in relazione all'espansione urbanistica verso occidente. Le tombe rinvenute in Vico Pallonetto a S. Chiara, a Nord del lotto in oggetto, e datate al IV e III sec a. C. indicano l'uso dell'area come necropoli almeno fino a quell'epoca. E' probabile che sia avvenuta un'espansione urbanistica di età romana, come testimonia il complesso termale ritrovato sotto S. Chiara, costruito nel I sec d.C. e attivo fino al IV sec. d.C.

Si ipotizza che un ampliamento della cinta muraria sia stato realizzato in età tardo antica, mentre è certo che l'area ricadesse all'interno delle fortificazioni di età ducale. Dall'epoca tardo antica alla fondazione del complesso di S. Chiara la zona sembra subire uno spopolamento ed essere destinata ad orti e coltivazioni.

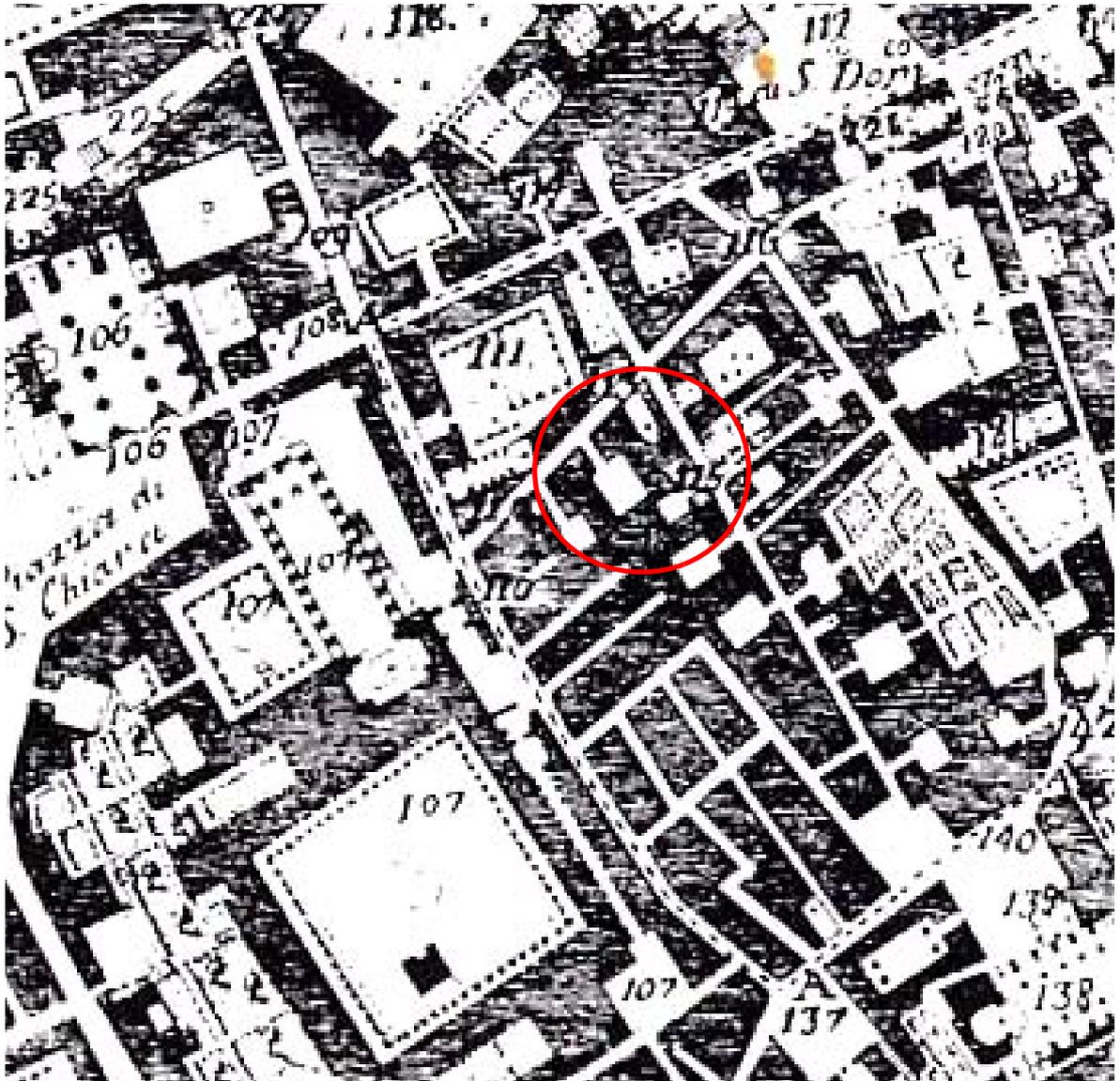
La cartografia storica, a partire dalla pianta del Lafrery-du Perac, 1566, documenta nell'area la presenza di costruzioni di fronte al Convento di San Francesco delle Monache, la cui fondazione risale al 1325: il fabbricato sull'estrema destra, all'incrocio con l'attuale via San Giovanni Maggiore Pignatelli, potrebbe coincidere con il lotto in analisi.



Lafrery-du Perac, 1566,

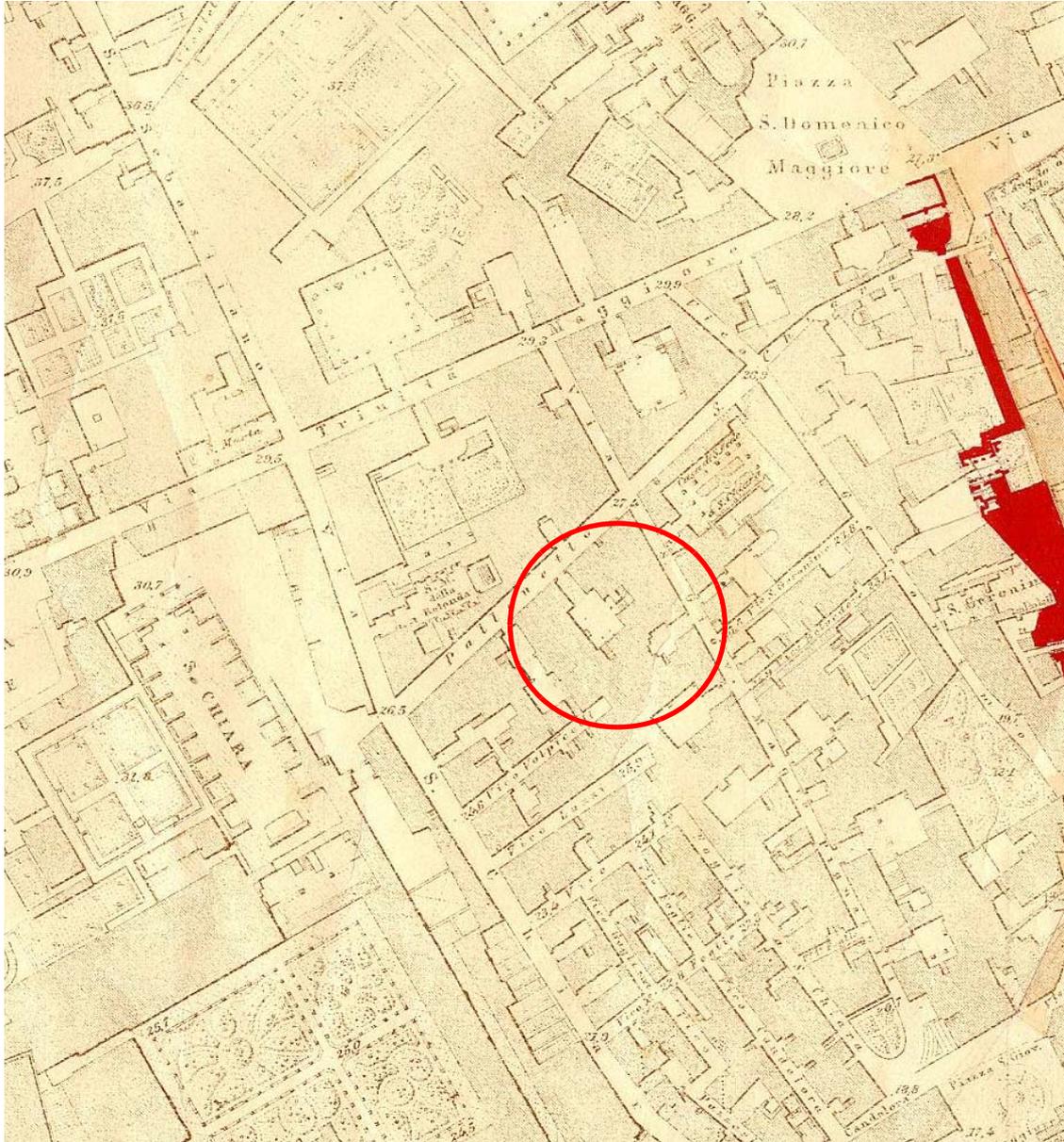
Nelle piante del Baratta(1629) e del Duca di Noja (1755) sull'area risulta un fabbricato a corte con androne di ingresso da vico Pallonetto, alla sinistra compare Palazzo Rota (XV sec.) mentre alla destra è indicata la Cappella della Famiglia Barile o Barrile poi Stigliano.

A sud, la strada di collegamento fra via S. Chiara e via Pignatelli rappresentata da Lafrery, risulta parzialmente occupata da più corpi saldati al resto dell'isolato: Vico Volpicelli assume la dimensione che permane sino ai giorni nostri.



Duca di Noja (1755)

Nel 1872, la pianta dello Schiavoni, documenta la presenza dell'androne e del cortile del fabbricato e segnala i corpi scala , il principale ad est, un altro a sud .



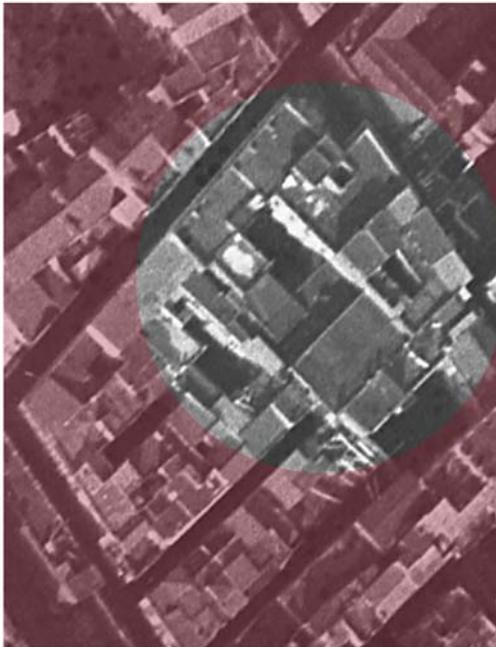
Schiavoni, 1872

Nel Catasto del 1893 - Sezione Porto Foglio I part 59 - la rappresentazione dell'edificio coincide con la pianta dello Schiavoni.



Catasto 1893

Fino alla seconda guerra mondiale l'impianto planimetrico resta sostanzialmente immutato, come documentano le foto aeree del 23 novembre 1929 (IGM) e dell'agosto 1943 (RAF). In queste immagini è possibile leggere l'articolato sviluppo della volumetria e i rapporti fra le terrazze di copertura poste a differenti quote, fra le quali è chiaramente individuabile quella corrispondente al corpo di fabbrica verso vicolo Volpicelli, emergente rispetto ai volumi adiacenti che delimitano la corte di via Pallonetto a S. Chiara.



IGM – 23 Novembre 1929



RAF 14 agosto 1943

Il bombardamento dell'agosto 1943 che colpì il convento e la basilica di S. Chiara , produsse gravi danni anche agli edifici di Via del Pallonetto. Nella foto aerea del 24 agosto 1943 (IGM) gli edifici sul lato nord di via Pallonetto risultano scoperchiati, mentre l'edificio in oggetto non mostra segni dei danni subiti, che furono comunque tali da determinarne l'abbattimento.



IGM 24 Agosto 1943

Nella foto del 1956 il fabbricato risulta demolito, ad eccezione dei muri a confine con i fabbricati vicini e dei muri perimetrali, che furono lasciati emergenti per un'altezza di circa 2- 3 metri dal piano stradale.

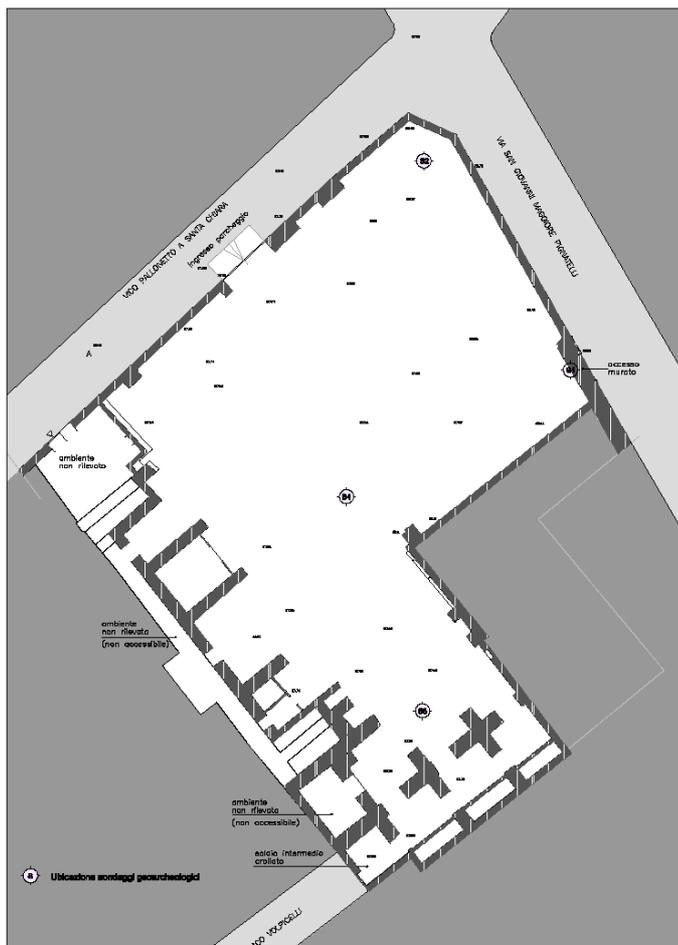


IGM 13 Maggio 1956

Negli anni sessanta su una parte dell'area prospiciente Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli fu costruito un edificio di nove piani.

Nella zona più interna dell'area, verso sud, e nella fascia di confine verso ovest permangono tuttora elementi residuali dell' unità edilizia preesistente. All'angolo N-O è presente una abitazione che si sviluppa su due livelli. La parte restante, è attualmente adibita a parcheggio a raso.

L'area ricade in un contesto di rilevante interesse archeologico, e pertanto, oltre alle ricerche storiche ed archivistiche, è stata effettuata una serie di indagini geoarcheologiche. I sondaggi eseguiti fino alla profondità del Paleosuolo A – a profondità variabile da 8,20 a 9,80 metri dal piano di campagna-, hanno evidenziato la presenza di una stratigrafia artificiale compresa fra l'età greco-ellenistica e l'età contemporanea. La stratigrafia risulta conservata solo in uno dei sondaggi eseguiti (S5), perché venne asportata dalla realizzazione di piani cantinati e da una profonda azione di distruzione ed obliterazione connessa ai danni del bombardamento del 1943 (nei sondaggi S1 ed S4) e perché asportata (nel sondaggio S2) per la costruzione di un potente muro, che si spinge fino a 12 metri di profondità ed è probabilmente riferibile ad ambienti sotterranei o ad un terrazzamento di età post medioevale.



Rilievo dell'area e ubicazione dei sondaggi geo archeologici

Dall'analisi delle strutture murarie residuali e dei caratteri stilistici degli apparati decorativi rilevabili in situ, è possibile distinguere all'interno dell'unità edilizia due corpi di fabbrica: il corpo di fabbrica -1- che occupa la porzione Nord dell'area, ed il corpo di fabbrica -2- che occupa la porzione sud dell'area.

Corpo -1- : nella cortina muraria superstite della porzione settentrionale dell'area si leggono tracce delle aperture e dei davanzali delle finestre e del lieve bugnato in pietra nella parte basamentale : sia su via Giovanni Maggiore Pignatelli che su via Pallonetto sono presenti le cornici in pietra pertinenti ad aperture al piano terra. I dati disponibili non sono tuttavia sufficienti ad accertare consistenza e configurazione delle preesistenze.



Via Pallonetto a S. Chiara



Via Giovanni Maggiore Pignatelli

In quest'area è pertanto prevista la riproposizione di tipo analogico del modello di occupazione del lotto nei limiti di altezza risultante dalla media delle altezze delle unità edilizie immediatamente contigue entro le quali il sedime libero risulta compreso, entrambe antecedenti al 1943.

I dati reperiti presso l'ufficio condono del comune di Napoli indicano in m 20,70 l'altezza media del fabbricato ad ovest dell'area (Palazzo Rota), mentre per le porzioni restanti del corpo di fabbrica di vico Volpicelli l'altezza rilevata è di m 23,45 : la media fra i due dati risulta di m 22,08 e corrisponde all'altezza massima edificabile.



Planimetria : Ufficio Condono - Comune di Napoli

Corpo -2- : del corpo con accesso da Vicolo Volpicelli si conservano elementi architettonici significativi, quali porzioni di strutture verticali, tracce della presenza di impalcati lignei, parti residuali di orizzontamenti, elementi degli apparati decorativi, sia interni (in particolare capitelli e peducci all'ultimo piano) che esterni (cornici, capitelli, architravi su vico Volpicelli)



Vicolo Volpicelli

I dati di rilievo già disponibili consentono di definire altezza del fabbricato, interesse degli orizzontamenti, andamento della maglia muraria ai piani inferiori e di ipotizzare una possibile configurazione della maglia muraria ai piani superiori e delle aperture di facciata. La configurazione definitiva delle aperture di facciata come pure la consistenza della maglia muraria dei piani superiori potranno essere precisate nelle successive fasi progettuali e in corso d'opera, in base alle risultanze delle indagini sulle strutture murarie esistenti.



I sondaggi eseguiti indicano che in questa area la stratigrafia archeologica risulta potenzialmente meglio conservata: è previsto un approfondimento delle indagini archeologiche, dal cui esito dipenderanno la definitiva sistemazione degli eventuali livelli interrati, modalità di accesso, collegamenti con il resto del complesso.

riferimenti bibliografici

G. Alisio, A. Buccaro, Napoli Millenovecento, dai catasti del XIX secolo ad oggi: la città, il suburbio, le presenze architettoniche, Electa, Napoli, 1999

Italo Ferraro "NAPOLI, Atlante della Città Storica. Il Centro Antico". Napoli, Clean, 2002 (pag.148 – 152)

Si assevera la presente relazione ai sensi degli artt. 359 e 481 del Codice Penale.

In fede

Dott. Arch. Fabiana Zeli